

La lotta alla criminalità

Maxi carico di droga al porto marito e moglie ai domiciliari

L'OPERAZIONE/1

Viviana De Vita

Dal porto di Salerno alle piazze di spaccio del Vallo di Diano. Era una coppia di coniugi del Vallo di Diano (il 55enne I.G. nato a Buonabitacolo e la 53enne G.S. nata a Polla), entrambi con precedenti specifici per droga, l'ultimo anello della filiera del narcotraffico ricostruita dalla Dda di Salerno nell'inchiesta culminata lo scorso maggio con il sequestro di oltre 180 chili di cocaina e otto misure cautelari per il traffico internazionale di stupefacenti dal Sud America. I finanzieri del Comando provinciale della Guardia di Finanza, coordinati dal colonnello Antonio Specchia, hanno eseguito ieri, nei confronti dei coniugi, un'ordinanza cautelare emessa dal gip: marito e moglie sono finiti entrambi ai domiciliari; non rispondono del reato di associazione contestato al gruppo smantellato nel blitz dello scorso 26 maggio, ma di singoli episodi di acquisto e ricezione di sostanza stupefacente destinata allo spaccio nel Vallo di Diano.

IL PROVVEDIMENTO

Un provvedimento che rappresenta un nuovo tassello della complessa indagine coordinata dalla Dda e che consente agli investigatori di ricostruire l'intera filiera della droga: dall'arrivo dei carichi di cocaina al porto di Salerno fino alla distribuzione nelle piazze di spaccio della provincia. La misura cautelare arriva al termine dell'interrogatorio preventivo cui i due erano stati sottoposti dopo il blitz di maggio e rappresenta un ulteriore sviluppo dell'indagine coordinata dalla Procura antimafia salernitana, consentendo agli investigatori di ricostruire anche l'ultimo anello della filiera dello spaccio. L'inchiesta aveva già portato all'arresto di otto persone ritenute appartenenti a un'associazione composta da soggetti dell'area napoletana e salernitana, accusati di aver organizzato l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Sud America attraverso il porto commerciale di Salerno. Le investigazioni, avviate nel 2023, avevano documentato i rapporti con trafficanti colombiani ed ecuadoriani e consentito di sequestrare oltre 180 chili di cocaina. Secondo la ricostruzione della Guardia di Finanza, la droga raggiungeva il porto di Salerno nascosta nei carichi commerciali provenienti dal Sud America. Una volta giunta nello scalo, veniva recuperata e trasferita in luoghi sicuri prima di essere di-

►La coppia del Vallo di Diano individuata come terminale della filiera dello spaccio ►A maggio scorso il sequestro di 180 chili di cocaina e misure cautelari per 8 indagati



stribuita sul territorio campano. Un ruolo logistico centrale sarebbe stato svolto dal salernitano Marcello Braccianti, finito in manette nel blitz del maggio scorso e ritenuto dagli investigatori il referente dell'organizzazione nelle delicate operazioni di recupero della cocaina. È il metodo utilizzato dal gruppo uno degli aspetti che più ha attirato l'attenzione degli investigatori. Per movimentare la cocaina ed eludere i controlli, l'organizzazione avrebbe infatti utilizzato imbarcazioni rubate.

GLI EPISODI

Tra gli episodi contestati figura il furto di un gommone alla Marina d'Arechi e quello di una motonave all'interno del porto commerciale di Salerno, mezzi

che sarebbero poi serviti per recuperare e trasferire lo stupefacente in maniera più discreta. L'inchiesta avrebbe inoltre documentato contatti con ambienti criminali napoletani interessati alla gestione dei carichi di droga destinati a rifornire il mercato campano dello spaccio. Con gli arresti eseguiti ieri gli investigatori ritengono di aver completato il quadro, ricostruendo non solo il traffico internazionale e le modalità di importazione della cocaina, ma anche il percorso della droga fino alle piazze di spaccio della provincia di Salerno. L'inchiesta riaccende inoltre l'attenzione sul ruolo del porto di Salerno, ormai da anni sotto il faro degli inquirenti nelle rotte del narcotraffico internazionale. Da tempo lo scalo è interessato da numerosi sequestri di cocaina nascosta nei container provenienti da Colombia, Ecuador e Brasile. Il precedente più eclatante resta quello del luglio 2020, quando furono intercettate circa 14 tonnellate di captagon occultate in tre container, una delle più imponenti operazioni antidroga mai realizzate in Europa. Anche questa volta, secondo gli investigatori, il porto salernitano si conferma uno snodo strategico per i traffici illeciti provenienti dal Sud America e diretti ai mercati dello spaccio del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariconda, la polizia scopre una centrale dello spaccio

L'OPERAZIONE/2

Brigida Vicinanza

Un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti, già in parte confezionate e pronte per essere immesse sul mercato, è stato sequestrato dalla Polizia di Stato nel quartiere Mariconda grazie anche alle segnalazioni sull'app YouPol. L'operazione, condotta dagli agenti della Squadra Mobile della Questura di Salerno, si inserisce nell'ambito delle attività di contrasto allo spaccio di droga predisposte in una delle aree della città (quella della zona orientale) da tempo monitorate dalle forze dell'ordine. L'intervento è scattato nel pomeriggio di lunedì, quando gli investigatori hanno dato seguito a una segnalazione giunta attraverso l'applicazione "YouPol", il sistema messo a disposizione dalla

Polizia di Stato per consentire ai cittadini di inviare, anche in forma anonima, informazioni e denunce relative a episodi di criminalità e situazioni di degrado. La comunicazione ricevuta ha fatto partire immediatamente gli accertamenti degli agenti della Squadra Mobile guidati dal primo dirigente Elvio Barbatì, che in poche ore è riuscita a individuare il presunto responsabile. Gli agenti hanno quindi eseguito una perquisizione nei confronti di un uomo di 37 anni, al termine della quale hanno rinve-

nuto un vero e proprio deposito di sostanze stupefacenti o verosimilmente una base per lo spaccio. Secondo quanto riferito dalla Questura in una nota, il materiale sequestrato comprendeva circa 240 grammi di cocaina, oltre due chili e mezzo di marijuana, 100 grammi di hashish e 250 grammi di ketamina. Quantitativi ritenuti significativi dagli investigatori, che ipotizzano fossero destinati ad alimentare il mercato dello spaccio nel capoluogo e nei comuni limitrofi.

LE INDAGINI

Nel corso della perquisizione sono stati inoltre trovati strumenti utilizzati per il confezionamento delle dosi, tra cui materiale per il taglio e il confezionamento della droga, elementi che hanno rafforzato l'ipotesi investigativa della detenzione finalizzata allo spaccio. Oltre agli stupefacenti, gli agenti hanno seque-

LA SEGNALEZIONE SULL'APP YOUNPOL PORTA ALL'ARRESTO DI UN TRENTASETTENNE E AL SEQUESTRO DI STUPEFACENTI E SOLDI



strato anche la somma di 4.965 euro in contanti, suddivisa in banconote di diverso taglio. Secondo gli investigatori il denaro sarebbe compatibile con i proventi dell'attività illegale e per questo motivo è stato sottoposto a sequestro insieme alla droga. Al termine degli accertamenti il 37enne è stato arrestato con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. La sua posizione sarà ora valutata

dall'autorità giudiziaria, che procederà con gli ulteriori adempimenti previsti dalla legge. L'operazione rappresenta un ulteriore risultato dell'attività di controllo del territorio portata avanti dalla Polizia di Stato nel quartiere Mariconda e più in generale nelle aree della zona est, dove negli ultimi mesi sono stati intensificati i servizi finalizzati al contrasto del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti ma anche i controlli per far sì che i cittadini e i residenti possano sentirsi più al sicuro dopo i numerosi episodi degli ultimi mesi tra furti, rapine e utilizzo di armi spesso anche in pieno giorno. Decisivo, in questa circostanza, si è rivelato anche il contributo della segnalazione arrivata tramite YouPol, strumento su cui ha fortemente puntato il questore Giancarlo Conticchio (che oggi saluterà Salerno per approdare a Roma per il suo nuovo incarico) e che continua a dimostrarsi un valido supporto per l'attività investigativa, favorendo la collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Positano, appalti nel mirino: «Chiariremo le contestazioni»

L'INCHIESTA

L'inchiesta sul presunto "Sistema Positano" si arricchisce della versione della difesa. Nel corso di una conferenza stampa nello studio dell'avvocato Michele Sarno, l'ex sindaco Giuseppe Guida ha replicato alle accuse della Procura di Salerno, che indaga su un presunto sistema di affidamenti diretti in favore di un ristretto gruppo di imprenditori. «Vogliamo ridare dignità a una figura che negli anni ha dimostrato correttezza, trasparenza e capacità amministrativa», ha esordito Sarno, sottolineando come Guida abbia lasciato il Comune «in ottime condizioni economico-finanziarie», a dimostrazione, secondo la difesa, della bontà della gestione. L'indagine vede undici indagati: oltre a Guida, l'ex sindaco Michele De Lucia, l'ex assessore Raffaele Guarracino e otto im-

prenditori. Secondo la Procura, tra il 2019 e il 2025 sarebbe stato favorito un "unitario centro di interessi" attraverso affidamenti pubblici per circa quattro milioni di euro. La difesa respinge integralmente le contestazioni. Gli affidamenti, sostiene Sarno, sarebbero stati effettuati nel rispetto delle soglie di legge e dei criteri di rotazione, senza favoritismi. Inoltre, gli atti venivano istruiti e verificati dagli uffici tecnici comunali, che allo stato non risultano indagati. «Non siamo in contrapposizione con la magistratura», ha aggiunto il legale, esprimendo piena fiducia nel pubblico ministero Alessandro Di Vico, al quale è stata già consegnata documentazione ritenuta utile a dimostrare la legittimità delle procedure. «Siamo fin da ora disponibili a essere interrogati e a contribuire all'accertamento della verità». Uno dei punti centrali della conferenza riguarda l'origi-



ne dell'inchiesta. Sarno ha infatti rivelato che già nel dicembre 2025, mesi prima delle perquisizioni, Guida aveva presentato una denuncia-querela nei confronti dell'allora capogruppo di opposizione Gabriella Guida, oggi sindaco di Positano, dopo un video pubblicato sui social in cui denunciava il cosiddetto "Sistema Positano", parlando di appalti frazionati per favorire "gli amici degli amici". Secondo la difesa, quella querela, presentata in tempi non sospetti, dimostra che l'ex sindaco aveva già contestato la

falsità di quelle accuse prima dell'avvio dell'indagine. La vicenda si inserisce in un quadro politico profondamente cambiato dopo le elezioni di maggio, vinte proprio da Gabriella Guida. Le indagini hanno portato al sequestro di computer e telefoni negli uffici comunali e nelle abitazioni degli indagati. Su questo punto la difesa ha presentato ricorso in Cassazione, precisando che riguarda esclusivamente gli aspetti tecnici del sequestro e non il merito delle accuse. Sarno ha infine ricordato che l'informazione di garanzia è un atto dovuto nelle indagini preliminari e non equivale a un giudizio di colpevolezza. Guida, ha concluso, continua a rivendicare la correttezza del proprio operato, ribadendo la volontà di collaborare con la magistratura fino al completo accertamento dei fatti.

v.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PRESUNTO SISTEMA NELL'AFFIDAMENTO DI COMMESSE PUBBLICHE «IL SINDACO GUIDA HA LASCIATO IL COMUNE IN OTTIME CONDIZIONI»